SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

1ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica amministrazione)

6° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 12 MAGGIO 1988

Presidenza del Presidente ELIA

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Soppressione dei ruoli ad esaurimento previsti dall'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e disposizioni in materia di pubblico impiego» **(989)**

(Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea)

PRESIDENTE ..... *Pag.* 1, 3, 4 e *passim*
CIRINO POMICINO, *ministro per la funzione pubblica* 2
GUIZZI *(PSI)* 2, 4
LOMBARDI *(DC)* 4
MAZZOLA *(DC)* 3, 4
MURMURA *(DC), relatore alla Commissione* 2, 4
PONTONE *(MSI-DN)* 2
VENTRE *(DC)* 3

I lavori hanno inizio alle ore 9,35.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Soppressione dei ruoli ad esaurimento previsti dall'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e disposizioni in materia di pubblico impiego» (989)

(Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Soppressione dei ruoli ad esaurimento previsti dall'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e disposizioni in materia di pubblico impiego».

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1150)

Riprendiamo l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Avverto che la Commissione bilancio ha espresso, sul testo elaborato dalla Sottocommissione, nonchè sugli emendamenti presentati nella seduta di ieri, il seguente parere:

«La Commissione bilancio, programmazione economica, esaminato il testo elaborato dalla Sottocommissione nonchè gli ulteriori emendamenti presentati, esprime, per quanto concerne il testo della Sottocommissione, parere favorevole sul comma 3 dell'articolo 1, sull'articolo 2, sull'articolo 4 e sull'articolo 5-*bis*.

Esprime altresì parere contrario o per insufficiente quantificazione degli oneri o per assenza di copertura finanziaria sugli articoli proposti dalla Commissione 5-*ter*, 5-*quater*, e 5-*quinquies*.

Analogo parere contrario per le medesime ragioni esprime altresì su tutti gli altri emendamenti di iniziativa parlamentare.

La Commissione condiziona il parere favorevole sul comma 3 dell'articolo 1 del testo proposto dalla Sottocommissione all'inserimento, dopo il primo, di un ulteriore periodo del seguente tenore:

"L'esercizio di tali compiti e funzioni non comporta comunque la percezione di un trattamento economico superiore a quello attualmente goduto"».

MURMURA, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, colleghi, il relatore dissente dal parere espresso dalla Commissione bilancio di cui è stata testè data lettura, soprattutto per quanto concerne la condizione posta all'approvazione del nuovo testo del comma 3 dell'articolo 1. La Commissione di merito non deve, a mio avviso, essere sottoposta ad alcuna imposizione, nè si può accettare una formulazione che si tradurrebbe in ingiustizie e contraddizioni. La formulazione proposta, infatti, darebbe luogo a conseguenze paradossali, facendo venir meno la garanzia della conservazione della progressione economica, assicurata dal comma 2 dello stesso articolo 1.

CIRINO POMICINO, *ministro per la funzione pubblica*. Il parere della Commissione bilancio è senz'altro vincolante nel merito. Ad avviso del Governo, la condizione posta da tale parere all'approvazione del nuovo testo del comma 3 dell'articolo 1 potrebbe essere soddisfatta attraverso l'introduzione di una disposizione che vincoli il trattamento retributivo dei funzionari provenienti dai ruoli ad esaurimento a quello previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972.

GUIZZI. Credo si debba riflettere sul ruolo della Commissione bilancio nell'*iter* di un disegno di legge in sede deliberante. Trovo, inoltre, quanto meno singolare il parere da essa espresso sul testo elaborato dalla Sottocommissione e sugli emendamenti presentati nella seduta di ieri; mi associo, pertanto, ai rilievi critici del relatore al riguardo.

Il parere espresso dalla Commissione bilancio non può in alcun modo giustificare il perpetuarsi di una situazione di evidente disparità (che proponevo, tra l'altro, di sanare con un mio emendamento) per effetto della quale, mentre i direttori di sezione del Ministero della pubblica istruzione sono di regola inquadrati nella nona qualifica funzionale, ai direttori di sezioni delle Unversità è negato tale riconoscimento nonostante svolgano funzioni di importanza e delicatezza analoghe a quelle dei loro colleghi del Ministero. È una palese sperequazione che occorre, invece, sanare.

Pertanto, nell'ipotesi in cui la Commissione non intendesse approvare l'emendamento da me proposto conformemente al parere espresso dalla Commissione bilancio, mi vedrò costretto a promuovere un'iniziativa affinchè l'esame del disegno di legge prosegua in sede referente, ai sensi dell'articolo 35, secondo comma, del Regolamento.

PONTONE. Signor Presidente, le richieste che ci sono state avanzate sono molte, come molte sono le situazioni di disparità da sanare. Si ha quasi l'impressione peraltro, che esaminando un provvedimento come questo in sede deliberante si debba fare forza su noi stessi per adottare una soluzione giusta nei confronti di chi la meriterebbe.

Pensiamo, poi, alla situazione dei funzionari universitari, che è importantissima e va presa in seria considerazione.

Non è possibile – come diceva il senatore Guizzi – che questi dipendenti dello Stato siano sacrificati rispetto agli altri. Se la Commissione bilancio ha ritenuto opportuno bocciare questo emendamento e se la sede referente ci darà la possibilità di sanare la situazione, anch'io mi dichiaro favorevole ad esaminare il provvedimento in sede referente.

PRESIDENTE. Vorrei che fosse chiaro un punto: qui non è in discussione – in base ad alcuni accenni di questo parere – la bontà sostanziale di taluni emendamenti; credo che vi sia soprattutto un problema di copertura finanziaria sia pure opinabile, che comporta, date le competenze della Commissione bilancio, l'esigenza della ricerca di una specifica copertura.

Quindi non vorrei che venisse confuso il piano della giustizia sostanziale che potrebbe dare luogo, in futuro, anche a censure di costituzionalità, con il problema della copertura previsto dall'articolo 81 della Costituzione.

VENTRE. Vorrei fare un'osservazione molto banale: il secondo comma del parere espresso dalla Commissione bilancio recita esattamente: «Esprime altresì parere contrario o per insufficiente quantificazione degli oneri, o per assenza di copertura finanziaria».

Si fanno, quindi, due ipotesi: o insufficiente quantificazione degli oneri, o assenza di copertura finanziaria in merito agli articoli 5-*ter*, 5-*quater* e 5-*quinquies*.

Quindi si tratta di insufficiente quantificazione di oneri o di assenza di copertura finanziaria in merito a tre articoli. Ne consegue che ci troviamo dinanzi ad una volontà predeterminata della Commissione bilancio di non ricevere, di non accettare e di non esaminare; ma, se debbo cadere sotto questa «mannaia», per un principio elementare di civiltà giuridica dovrei sapere per quale motivo la Commissione bilancio esprime il suo parere.

Allora, è insufficiente lo stanziamento o è insufficiente la quantificazione del nuovo onere? Siccome gli articoli in discussione sono tre e i motivi del parere contrario sono due, vengo a trovarmi di fronte ad un nuovo Don Rodrigo che dice: «questo s'ha da fare, questo non s'ha da fare», senza però darmi alcuna motivazione.

Allora, se tutto ciò è serio, se ha diritto di cittadinanza in una Commissione, noi l'accettiamo; al contrario, penso che sia nostro diritto ma anche dovere di chiedere se il parere contrario venga dato perchè c'è insufficienza nella quantificazione, o perchè c'è l'assenza della copertura finanziaria; non possiamo però accettare le due motivazioni per ben tre ipotesi.

Non so a quale dei due motivi sia riconducibile ognuna di queste tre ipotesi; si tratta di un errore logico prima ancora che di civiltà giuridica.

Signor Presidente, tutti conosciamo i fondamenti basilari, le cose elementari: correlazione tra accusa contestata e sentenza (*da factum, dabo ius*); ma tali correlazioni in questa patria del diritto vengono a mancare.

Dunque, se questa mia richiesta di approfondimento non venisse accolta, a titolo personale – ovviamente – non posso che associarmi a quanto richiesto dal senatore Guizzi.

MAZZOLA. Condivido molte delle cose dette, sia dal collega Guizzi che dal collega Ventre, in ordine al fatto che la Commissione bilancio ha dato una motivazione che non motiva, perchè non consente una replica da parte nostra in relazione ad una contestazione specifica circa la ragione che ha determinato il parere contrario; a parte il fatto che sulla sostanza degli emendamenti rimaniamo convinti che si tratta di un'azione di giustizia e che quindi è nostro interesse risolvere una serie di problemi che rimangono aperti con il tipo di provvedimento che andiamo ad esaminare. Di fronte a queste perplessità rimane però il fatto che se non procedessimo con la sede deliberante, il disegno di legge non avrebbe più alcuna certezza di essere approvato, perchè gli impegni immediati dell'Assemblea non consentono di immaginare che in tempi brevi si possa arrivare alla definizione del provvedimento.

Quindi, di fronte a questa indicazione e di fronte al fatto che, poichè il regime bicamerale perfetto ancora esiste, si potrebbe sempre immaginare che un approfondito esame degli aspetti che ci vengono oggi impediti dal parere della Commissione bilancio possa avvenire nell'altro ramo del Parlamento, consideriamo

opportuno mantenere la sede deliberante e procedere all'esame del provvedimento.

PRESIDENTE. Devo dire che, salvo poi vedere gli aspetti più tecnici, gli articoli su cui si è pronunciata la Commissione bilancio potrebbero eventualmente essere oggetto di un esame a parte in sede referente o in altra sede.

MAZZOLA. Tuttavia, finchè esiste, il bicameralismo può essere usato e diciamo fin d'ora che, per ragioni di economia di tempo e di certezza giuridica (almeno per quegli aspetti per i quali si ritiene necessario procedere in sede deliberante) il problema dovrebbe considerarsi risolto. In effetti rimane pur sempre l'esame dell'altro ramo del Parlamento.

MURMURA, *relatore alla Commissione*. Gli articoli su cui si è pronunciata contrariamente la Commissione bilancio potrebbero essere stralciati e formare un disegno di legge a sè stante che dovrebbe essere esaminato dalla nostra Commissione, magari in sede referente.

MAZZOLA. Salvo che, nel frattempo, non abbia già provveduto l'altro ramo del Parlamento.

GUIZZI. Poi, nell'arco della XII Legislatura, verrà approvato il provvedimento!

MAZZOLA. Anche nel caso del passaggio in sede referente faremo fatica ad approvarlo, perchè fra dibattito sulle riforme istituzionali, elezioni, eccetera, non avremo più molte occasioni per riparlarne a breve scadenza.

GUIZZI. È un discorso molto pragmatico quello che si limita a vedere come agirà l'altro ramo del Parlamento.

LOMBARDI. Noi stiamo registrando, in questa sede, qualcosa di cui avevamo avuto avvisaglia già in precedenza, circa il modo in cui viene espresso il parere della Commissione bilancio, non adeguatamente motivato sugli emendamenti che riguardano questo provvedimento.

Ora, nel momento in cui discutiamo, abbiamo il vincolo del parere espresso dalla Commissione bilancio sugli emendamenti presentati, tuttavia nessuno di voi pensa che tali emendamenti siano privi di qualche valore. Sono stati presentati e sottoscritti da moltissimi colleghi e da molteplici parti politiche perchè vi era una ragione per sostenerli. Qualcuno di questi emendamenti non pone – a mio avviso – problemi di copertura; ciò nonostante, la Commissione bilancio ha ritenuto di ricomprenderli nell'aggettivo «tutti» per esprime un giudizio contrario.

Io sono di quelli che ritiene che il bicameralismo sia una garanzia per questo Paese, ma non fino al punto da rinunciare ad esercitare la funzione legislativa in attesa che lo faccia l'altra.

Quindi, rispetto ad una decisione che non ritengo giusta, ma pretestuosa, su alcuni emendamenti, credo che quello che vada privilegiato sia l'esame della questione sostanziale posta dagli emendamenti. Ritengo pertanto preferibile il trasferimento alla sede referente, perchè quello che conta è legiferare esaminando la sostanza dei problemi e non trincerandosi dietro una forma sulla cui fondatezza, sul cui modo di esprimersi esistono seri dubbi, così come il collega Ventre ha poco fa sottolineato.

GUIZZI. Signor Presidente, riprendendo le osservazioni già svolte ed agganciandomi ai rilievi del collega Ventre, vorrei solo sottolineare un aspetto in ordine al parere della Commissione bilancio. Questo parere, al secondo periodo, recita: «Esprime altresì parere contrario» (uno dei miei maestri, De Martino, si sarebbe divertito in un antico lavoro, quando faceva l'esegeta e l'interpolazionista, a vedere chiari segni di scadimento e di interpolazione) «o per insufficiente quantificazione degli oneri o per assenza di copertura finanziaria sugli articoli proposti dalla Commissione 5-*ter*, 5-*quater* e 5-*quinquies*». Credo che un parere corretto avrebbe dovuto dirci dove vi è «insufficiente indicazione degli oneri» o «assenza di copertura finanziaria». Sempre perchè ne resti traccia nel processo verbale e sempre perchè si rifletta a sufficianza, osservo che esiste una norma dell'ordinamento italia-

no, che dovrebbe essere a conoscenza dei componenti la Commissione bilancio, la quale ha il seguente contenuto: coloro i quali, funzionari della Pubblica amministrazione, percepiscono, cambiando amministrazione o cambiando qualifica, una retribuzione superiore portano con sè quella retribuzione come assegno *ad personam*. I funzionari della ex carriera direttiva delle Università percepiscono, per compiti svolti dai funzionari medesimi e condivisi dal Dipartimento della funzione pubblica, 1.200.000 lire in più all'anno. Non si tratterebbe di un onere aggiuntivo, ma rimarrebbe iscritto nei capitoli relativi. Non so se abbiano tenuto conto di queste considerazioni. Non le vedo espresse, per cui le esprimo io in questa sede; non è per cocciutaggine, ma intendo mantenere l'emendamento.

Chiedo pertanto, assieme ai senatori Pierri, Bissi, Pontone, Lombardi e Ventre, che il disegno di legge sia rimesso all'esame dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Do atto al senatore Guizzi della richiesta di rimessione all'Assemblea, formulata dal prescritto numero di senatori ed avverto che, conseguentemente, ai sensi dell'articolo 35, secondo comma, del Regolamento, l'esame del disegno di legge proseguirà in sede referente.

I lavori terminano alle ore 10.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. ANTONIO RODINÒ DI MIGLIONE